

## PER L'EUROPA

### L'ALTERNATIVA TECNOLOGICA

L'Europa segna da tempo il passo; il contrasto tra il progetto di una Comunità chiusa in se stessa e la prospettiva di una Comunità aperta all'adesione di nuovi membri minacciosi di razzializzarsi con danno indubbio anche all'opera sinora faticosamente compiuta. Come reagire ad una stasi dalla quale tutta la prospettiva europeista non può che continuare a ricevere danni?

Il settore della scienza e della tecnologia sembra offrire terreno propizio a nuovi tentativi. L'opinione pubblica europea è ormai sensibilizzata all'idea che il divario tecnologico con gli Stati Uniti comporta il rischio di seri squilibri economico-industriali e minaccia, a lungo andare, anche la nostra libertà.

Urge dunque porre rimedio alla crisi che ha colpito le iniziative multinazionali europee sia nel settore dell'atomo, sia nel settore dello spazio. Ma non meno è urgente un concorso di nuova volontà politica per una collaborazione tecnologica che non sia limitata ai soli membri della Comunità europea, ma che si estenda da questa — se possibile — anche al di là delle frontiere del Mercato Comune.

Perché questo rilancio prenda l'avvio da basi solide e realistiche occorre procedere ad una diagnosi impietosa delle esperienze che sono state realizzate fino a questo momento e delle difficoltà reali della cooperazione tecnologica in Europa. Si ricomincerà allora che — a cominciare dai programmi spaziali e nucleari — in sede principale dei deludenti risultati di ricerca non prevalere degli egoistici interessi nazionali i quali, al di là di certi limiti giustificati dal legittimo interesse delle economie locali, ritardano ed ostacolano gli obiettivi del generale progresso europeo che pur vengono proposti sul piano comunitario.

L'EURATOM è in crisi perché la ricerca comune è passata in ordine prioritario ai contratti di associazione ed è stata sopravanzata dai singoli progetti nazionali. L'ELDO, l'Associazione dello spazio, è in crisi perché il contrasto di interessi economici è stato aggravato dalla pretesa di trasformare la finalità del programma con qualificazioni preminenti di industrie di due soli stati, Germania e Francia, impegnati nel noto progetto "Vettore" e in serie difficoltà perché nella gestione dell'organizzazione non si è tenuto conto della necessità di sviluppare una politica industriale coerente ed equa verso tutti gli Stati membri.

Strumento e documento di questa politica contraddittoria è appunto quella tecnica del "giusto ritorno" che giustifica i programmi solo sul grezzo calcolo del dare e dell'avere nazionale. Di essa tutti i paesi della Comunità — pur in grado diverso — si sono fatti sostenitori. E' tempo però che ci rendiamo ormai conto che, in quanto espressione degli interessi individuali dei singoli governi, tale politica è incompatibile con una prospettiva europea e, a lungo termine, finisce per essere negativa anche per i singoli paesi.

Il "giusto ritorno", condizionando l'impiego dei fondi stanziati e rendendo impossibile una efficace distribuzione di contratti di ricerca e di commesse industriali, conduce inevitabilmente ad una gestione antieconomica delle risorse destinate alla ricerca comune. Per di più, con l'idea del "giusto ritorno" (del portare a casa cioè almeno ciò che si versa) non si mira più al massimo risultato con i minimi mezzi: dovendosi assicurare soddisfazione alle esigenze di tutti i singoli paesi membri, si rende più costosa la realizzazione di imprese comuni, si limita di conseguenza il numero delle iniziative realizzabili e si scorgono anche la utile competizione tra gli istituti di ricerca e le industrie dei vari paesi.

D'altra parte, anche un'applicazione rigida dei principi di economicità di gestione — non mancherebbe ad condurre inevitabilmente ad un aggravamento dello squilibrio tra il livello di avanzamento tecnologico dei singoli paesi europei: le commesse andrebbero alle industrie più avanzate il cui potenziale tecnologico verrebbe ad accrescersi

MARIO PEDINI

CONTINUA A PAGINA SETTE

## AGITATO FINALE DEL CONGRESSO DEL PSI

### Rinviate al Comitato le decisioni politiche

Ripetuti incidenti hanno turbato anche l'ultima giornata dei lavori - La suddivisione dei seggi tra le varie correnti che non hanno raggiunto l'accordo per una risoluzione maggioritaria

Il primo congresso socialista dopo l'unificazione si è chiuso in una atmosfera di estrema tensione e anche di estrema confusione senza aver portato ad alcun chiarimento sul terreno politico e senza essere stato in grado di determinare una solida piattaforma maggioritaria per la guida del partito. Le posizioni rigidamente stabilite dalle cinque correnti non hanno subito, dopo cinque giorni di discussioni e di logoranti trattative, alcuna modifica di rilievo, tale almeno da consentire un avvicinamento sui temi di maggior impegno. Un congresso, quindi, sostanzialmente interlocutorio, che si è limitato a trasferire i numerosi e gravi problemi del partito socialista al nuovo comitato centrale e alla direzione che questo eleggerà.

L'assise socialista avrebbe dovuto concludersi domenica, ma la speranza di poter raggiungere un accordo in extremis per la votazione di un documento maggioritario

non è mai stata raggiunta. Il primo congresso socialista dopo l'unificazione si è chiuso in una atmosfera di estrema tensione e anche di estrema confusione senza aver portato ad alcun chiarimento sul terreno politico e senza essere stato in grado di determinare una solida piattaforma maggioritaria per la guida del partito. Le posizioni rigidamente stabilite dalle cinque correnti non hanno subito, dopo cinque giorni di discussioni e di logoranti trattative, alcuna modifica di rilievo, tale almeno da consentire un avvicinamento sui temi di maggior impegno. Un congresso, quindi, sostanzialmente interlocutorio, che si è limitato a trasferire i numerosi e gravi problemi del partito socialista al nuovo comitato centrale e alla direzione che questo eleggerà.

La riunione, che si svolgerà a Palazzo Chigi, avrà inizio alle 10.30.

MARIO ANGIUS

CONTINUA A PAGINA DUE

### Oggi riunione del Consiglio dei ministri

Il Consiglio dei ministri è stato convocato per questa mattina.

La riunione, che si svolgerà a Palazzo Chigi, avrà inizio alle 10.30.

DAL 2 AL 4 NOVEMBRE

### La visita di Saragat a Trento e Trieste

Il Capo dello Stato parteciperà nelle due città alle solenni celebrazioni del cinquantenario anniversario della Vittoria

Trento e Trieste, le due città redente divenute simboli dei vittoriosi fatti della guerra 1918-19, si accingono a celebrare la solenne ricorrenza della Vittoria alla presenza del Presidente della Repubblica che vi compirà una visita ufficiale dal 2 al 4 novembre.

Il Presidente Saragat ripercorrerà l'ideale itinerario degli ultimi avvenimenti storici che canonizzano la storia della grande guerra portando l'Italia alla Vittoria. Lo accompagneranno il Presidente della Camera on. Ferrini e del Consiglio on. Leone, e il vice presidente del Senato Spataro.

Nella sua visita che avrà inizio ufficialmente a Trento la mattina di domenica 3 novembre, il Capo dello Stato si recerà anche a Vittorio Veneto, la città della Vittoria, e concluderà il suo viaggio al Sacroraio di Redipuglia dove sono raccolte le spoglie dei caduti della grande guerra.

Saragat, che raggiungerà Trento nella giornata di sabato, sarà accolto al suo arrivo dal presidente della Corte Costituzionale Sandulli e dalle massime autorità politiche della città. Domenica mattina, le manifestazioni si apriranno con l'omaggio che il Capo del

CONTINUA A PAGINA SETTE



PRAGA - Al grido « Russi, tornate a casa », alcune migliaia di persone, fra studenti e operai, hanno manifestato ieri — come mostra la telefoto Ansa — dinanzi al castello presidenziale, mentre vi si svolgeva la solenne cerimonia per il 50° anniversario della Repubblica cecoslovacca

## UN DISCORSO ALLA SCUOLA SUPERIORE DI P. A. DI CASERTA

### Leone: programmazione giuridica per una autentica svolta sociale

«Nessun problema attinente allo sviluppo di una società civile può essere risolto se non si provvede con organica visione alla predisposizione degli strumenti legislativi», - Bosco sostiene la necessità di un concorso unico per l'ammissione alla P.A. - La relazione del prof. Stammati



CASERTA - Il Presidente Leone mentre pronuncia il discorso

Caserta, 28 ottobre. Il Presidente del Consiglio senatore Leone è intervenuto stamattina al lavoro del primo convegno internazionale di studio sui « Metodi di formazione del personale direttivo della Pubblica Amministrazione », che si svolge nell'aula magna della scuola superiore della pubblica amministrazione, nella reggia di Caserta. Erano anche presenti il ministro del Lavoro, sen. Bosco, il presidente della Corte Costituzionale, Sandulli, con il giudice costituzionale Bonifazi, l'arcivescovo di Caserta, mons. Roberti, parlamentari della circoscrizione, i prefetti di Napoli e Caserta, il Ragioniere generale dello Stato prof. Stammati, numerosi direttori generali dei vari ministeri ed autorità provinciali. Al convegno partecipano delegati di 19 Paesi nonché rappresentanti della Cee e del Consiglio d'Europa e numerosi osservatori e studenti italiani e stranieri. Dopo il convegno, i lavori del quale si concluderanno giovedì prossimo, è l'illustrazione dei corsi di formazione e di aggiornamento per i funzionari della pubblica

amministrazione, nonché dei rapporti con i vari enti. Dopo parole di saluto del direttore generale della scuola superiore della pubblica amministrazione, prof. Petriccione, nonché del sindaco di Caserta professor Di Nardo, hanno parlato il ministro Bosco ed il Presidente del Consiglio Leone. « La mia convinzione — ha esordito il Presidente del Consiglio — che pur se ampiamente condivisa non è però di diffusa consapevolezza in tutto il mondo politico, è che nessun problema, attinente alla vita e allo sviluppo di una società civile, può essere affrontato e risolto se non si provvede con organica visione alla predisposizione degli strumenti legislativi ed amministrativi, che devono fare da supporto alle soluzioni che vengono elaborate. « Il dato giuridico, cioè il problema di una costruzione razionale ed armonica dell'ordinamento, l'esigenza profonda di ricavare dalla vita sociale — per passarlo in norme — un elemento essenziale per il corretto funzionamento dei rapporti sociali, è la chiave di volta di qualunque svolta sociale e di qualunque effettivo e radiale sviluppo politico. « Ho sempre sostenuto — e in legge di programma mi ha dato ampia ragione — che, senza una programmazione giuridica intesa come elaborazione sistematica di norme e coordinamento di istituti, sarebbe vana qualunque forma di programmazione economica. E' un'opinione che sento di dover vigorosamente riaffermare. La realtà è che oggi il nostro Paese ha bisogno di riforme nelle strutture giuridiche, che devono ricevere dal basso la spinta al loro rinnovamento, la cui vera dimensione ed il cui effettivo articolare in devono essere determinati individuali dal legislatore e dai responsabili della vita politica del Paese. « Al di là di questa coordinata visione di un rinnovamento dell'ordinamento — ha proseguito Leone — non vi può essere che il caos, la disgregazione più profonda tra strutture e società civile, l'incapacità degli uffici pubblici di essere elaboratori del servizio della collettività e dei fini istituzionali per i quali essi furono creati. Questo quadro appare ancora più grave se si pensa alla ampiezza delle responsabilità che la pubblica amministrazione finisce con l'assumere con l'accrescimento dei compiti dello Stato e dei suoi interventi nei settori economici. « La "mano pubblica" ha bisogno di essere guidata dai responsabili politici e resa operante dai pubblici funzionari sulla base di norme chiare, in un'area di rapporti che va specificata e chiarita così che non si creino assurdi accostamenti di responsabilità che finiscono con lo sfociare sovente nella irresponsabilità. Questa convinzione della preminenza del riordinamento delle strutture giuridiche, non solo e non tanto perché lo Stato sia efficiente, ma perché sia realmente democratico, ossia aperto alla partecipazione dei cittadini e delle istanze che nascono nella società si è maggiormente consolidata in me nella nuova esperienza di governo. Uno degli a-

CONTINUA A PAGINA CINQUE

## PRESENTATO IERI DA COLOMBO ALLA CAMERA

### Il bilancio dello Stato sosterrà una espansione più accelerata

« Il Governo - ha detto, il ministro del Tesoro - ha deciso rilevanti volumi di spesa per favorire l'incremento della domanda interna » - Sempre al primo posto gli impegni per l'istruzione e quelli di carattere sociale - Le relazioni degli on. Fabbri e Isgrò e l'intervento dell'onorevole Jozzelli - Precisioni di Ferrari Aggradi sul progetto di riforma tributaria

L'inizio del dibattito alla Camera sul bilancio dello Stato per il prossimo anno finanziario, ha fornito ieri al ministro del Tesoro e ad interim del Bilancio on. Colombo l'occasione per fare nel campo della spesa pubblica nel quale ai cospicui stanziamenti non corrispondono ancora tempi di esecuzione adeguati alle necessità dell'intervento. « Sono questi gli obiettivi che ci proponiamo — ha detto Colombo — non ci sarebbe stato infatti bisogno di un "Piano" se il nostro scopo fosse stato solo quello di raggiungere un tasso medio di incremento del reddito del 5%. Noi ci siamo invece impegnati in una politica economica programmata perché vogliamo realizzare un ben determinato tipo di sviluppo economico, partendo dalla nozione delle "potenzialità" del sistema vale a dire delle possibilità che abbiamo (per disponibilità di capitali e di forze di lavoro, per assenza di tensioni monetarie, per l'evanescenza nella bilancia dei pagamenti). Questo concetto di potenzialità del sistema acquista un valore del tutto particolare come indicazione di politica economica: poiché è evidente che se il sistema può avanzare ad un ritmo più sostenuto, dovere di responsabili della politica di piano è di far sì che ciò avvenga, partendo innanzitutto dalla considerazione degli ostacoli che, anche al di là dell'andamento congiunturale, possono aver impedito il raggiungimento dell'obiettivo della piena utilizzazione delle risorse disponibili ». Questi ostacoli sono individuati in due settori: quello degli investimenti e quello della spesa pubblica. Per quanto riguarda gli investimenti il problema non è soltanto quello di predisporre facilitazioni agli investimenti delle imprese: ma di stimolare e di orientare un processo di allargamento della base industriale produttiva che territorialmente che settorialmente; di aumentare — attraverso il intervento pubblico, come già è iniziato a fare — le dimensioni degli investimenti nella ricerca; di favorire il processo di rinnovamento tecnologico e l'entrata nei settori produttivi più avanzati. « Il secondo ostacolo non è forse più importante — ha proseguito il ministro — ma è certamente quello che condiziona la possibilità di una politica economica coerente con le indicazioni del Piano. Non è la prima volta che sottolineo il crescente distacco tra decisioni di spesa e realizzazione dei programmi. Ne indico le ragioni in una produzione legislativa a volte troppo macchinosa e nell'esistenza di procedure di esecuzione lente e sorpassate. La relazione che ho presentato programmatica di quest'anno è estremamente esplicita al riguardo, non solo perché esprime, ancora una volta, l'esigenza di una riforma di tutto il complesso normativo attraverso il quale si realizzano i programmi affidati alle pubbliche amministrazioni, ma anche perché indica concretamente alcune possibili soluzioni quali quella di affidare a nuovi strumenti operativi più agili la esecuzione dei programmi per i quali più grave è il ritardo rispetto alle indicazioni del piano e alle esigenze della crescita civile del Paese. Ma la direttiva indicata nella relazione programmatica non si ferma a queste decisioni. Essa prospetta l'esigenza di arrivare alla istituzione di un meccanismo che renda possibile un controllo dell'andamento della spesa pubblica che non si limiti a quello di legittimità, effettuato a poste prioritarie, un controllo, cioè, che serva da contenitore dell'erosione della spesa e possa quindi tempestivamente verificare l'adeguatezza sia per quanto riguarda il volume complessivo della spesa stessa, sia per ciò che concerne le sue diverse destinazioni. L'esperienza finora fatta, nell'ambito della mia responsabilità di ministro del Tesoro, mi porta ora ad affermare la necessità che il Ragioniere generale dello Stato e alla Segreteria della programmazione sia affidato il compito di definire le procedure che rendano possibile questo controllo sistematico. E' una responsabilità che rende possibile un controllo che si tratti, in definitiva, di assicurare la realizzazione di infrastrutture e di servizi sociali essenziali; e di eliminare quindi i ritardi che riguardano la vita civile del Paese. Questo, unitamente alla sempre maggiore efficienza e al sempre maggiore spirito di collaborazione del ser-

ancora sufficientemente rappresentati nel nostro sistema, occorre poter agire innovando sulla struttura industriale, sia nei confronti degli investimenti orientandoli settorialmente e territorialmente, sia nel campo della spesa pubblica nel quale ai cospicui stanziamenti non corrispondono ancora tempi di esecuzione adeguati alle necessità dell'intervento. « Sono questi gli obiettivi che ci proponiamo — ha detto Colombo — non ci sarebbe stato infatti bisogno di un "Piano" se il nostro scopo fosse stato solo quello di raggiungere un tasso medio di incremento del reddito del 5%. Noi ci siamo invece impegnati in una politica economica programmata perché vogliamo realizzare un ben determinato tipo di sviluppo economico, partendo dalla nozione delle "potenzialità" del sistema vale a dire delle possibilità che abbiamo (per disponibilità di capitali e di forze di lavoro, per assenza di tensioni monetarie, per l'evanescenza nella bilancia dei pagamenti). Questo concetto di potenzialità del sistema acquista un valore del tutto particolare come indicazione di politica economica: poiché è evidente che se il sistema può avanzare ad un ritmo più sostenuto, dovere di responsabili della politica di piano è di far sì che ciò avvenga, partendo innanzitutto dalla considerazione degli ostacoli che, anche al di là dell'andamento congiunturale, possono aver impedito il raggiungimento dell'obiettivo della piena utilizzazione delle risorse disponibili ». Questi ostacoli sono individuati in due settori: quello degli investimenti e quello della spesa pubblica. Per quanto riguarda gli investimenti il problema non è soltanto quello di predisporre facilitazioni agli investimenti delle imprese: ma di stimolare e di orientare un processo di allargamento della base industriale produttiva che territorialmente che settorialmente; di aumentare — attraverso il intervento pubblico, come già è iniziato a fare — le dimensioni degli investimenti nella ricerca; di favorire il processo di rinnovamento tecnologico e l'entrata nei settori produttivi più avanzati. « Il secondo ostacolo non è forse più importante — ha proseguito il ministro — ma è certamente quello che condiziona la possibilità di una politica economica coerente con le indicazioni del Piano. Non è la prima volta che sottolineo il crescente distacco tra decisioni di spesa e realizzazione dei programmi. Ne indico le ragioni in una produzione legislativa a volte troppo macchinosa e nell'esistenza di procedure di esecuzione lente e sorpassate. La relazione che ho presentato programmatica di quest'anno è estremamente esplicita al riguardo, non solo perché esprime, ancora una volta, l'esigenza di una riforma di tutto il complesso normativo attraverso il quale si realizzano i programmi affidati alle pubbliche amministrazioni, ma anche perché indica concretamente alcune possibili soluzioni quali quella di affidare a nuovi strumenti operativi più agili la esecuzione dei programmi per i quali più grave è il ritardo rispetto alle indicazioni del piano e alle esigenze della crescita civile del Paese. Ma la direttiva indicata nella relazione programmatica non si ferma a queste decisioni. Essa prospetta l'esigenza di arrivare alla istituzione di un meccanismo che renda possibile un controllo dell'andamento della spesa pubblica che non si limiti a quello di legittimità, effettuato a poste prioritarie, un controllo, cioè, che serva da contenitore dell'erosione della spesa e possa quindi tempestivamente verificare l'adeguatezza sia per quanto riguarda il volume complessivo della spesa stessa, sia per ciò che concerne le sue diverse destinazioni. L'esperienza finora fatta, nell'ambito della mia responsabilità di ministro del Tesoro, mi porta ora ad affermare la necessità che il Ragioniere generale dello Stato e alla Segreteria della programmazione sia affidato il compito di definire le procedure che rendano possibile questo controllo sistematico. E' una responsabilità che rende possibile un controllo che si tratti, in definitiva, di assicurare la realizzazione di infrastrutture e di servizi sociali essenziali; e di eliminare quindi i ritardi che riguardano la vita civile del Paese. Questo, unitamente alla sempre maggiore efficienza e al sempre maggiore spirito di collaborazione del ser-

### Incrociatore sovietico nel golfo di Cagliari

Cagliari, 28 ottobre. Un incrociatore lanciamissili sovietico ha gettato le ancore a 12 miglia a sud di Capo Pula, all'imboccatura del golfo di Cagliari. La nave è visibile dalla costa, dove sono dislocate in un breve raggio alcune basi militari della NATO. Lo scopo dell'avvicinamento dell'incrociatore sovietico alle coste cagliaritanne non è conosciuto.

## CONTRO L'OCUPAZIONE SOVIETICA NEL 50° DELLA REPUBBLICA

### Coraggiosa protesta del popolo ceko

Offrendo ancora una volta uno spettacolo di dignità, migliaia di cittadini hanno ordinatamente manifestato - Nessun grave incidente

Praga, 28 ottobre. Una volta di più i cecoslovacchi hanno offerto uno spettacolo di dignità e di coraggio: nel cinquantenario anniversario della Repubblica — un anniversario che durante il regime di Novotny era stato dimenticato e che ci si preparava a celebrare con particolare gioia, prima che le truppe sovietiche invadessero il Paese — essi hanno manifestato in modo inequivocabile la loro avversione verso gli occupanti e verso il regime che essi sono venuti ad imporre. Malgrado i ripetuti appelli dei loro dirigenti, i cecoslovacchi primi fra tutti i cittadini — si sono ritrovati nelle strade, spontaneamente, senza parole d'ordine, in un moto che il timore di una repressione non ha potuto arginare. La manifestazione ha avuto inizio verso le undici di stamane, nella «Vaclavské Náměstí». I giovani, qui convenuti alla spicciolata, hanno poi formato un corteo che ha percorso le vie fino al

Castello di Hradcany, distante diversi chilometri. Durante il tragitto, i dimostranti hanno tolto da alcuni pennoni le bandiere nazionali appese fin da ieri e le hanno portate con loro (da notare che, a differenza di quanto era avvenuto negli ultimi ventisei anni, quest'anno sono state esposte soltanto le bandiere cecoslovacche mentre in passato venivano issate anche bandiere sovietiche); lungo le strade la polizia aveva disposto, in moltissimi punti, due agenti muniti di radio portatili, con le quali sono stati seguiti tutti i movimenti dei manifestanti. Non si è verificato alcun incidente, né alcun intervento in forza della polizia per impedire la manifestazione. Dopo essere saliti al Castello per poi discendere fino alla Piazza Venceslao, i manifestanti si sono spostati fino alla Piazza Vecchia. La folla era notevolmente aumentata — almeno 4.000 persone — ed ai giovani si erano affiancati operai ed impiegati.

CONTINUA A PAGINA SETTE

### CONTINUA IL VOLO DELLA "SOYUZ-3"



L'astronauta sovietico Belegovoi continua ad orbitare attorno alla Terra con la sua cosmonave, dopo che la « Soyuz-2 » senza pilota, servita per le manovre di appuntamento, è tornata ieri a terra. A pagina otto un servizio sul mistero mantenuto dalle autorità sovietiche sulla missione conclusiva di questo volo spaziale e sulle induzioni che vengono fatte.

CONTINUA A PAGINA DUE

NOTIZIE DALL'INTERNO

CONCLUSO IL CONVEGNO DI SORRENTO
La politica della D. C. a favore degli artigiani

Ricordati da Gava i provvedimenti del Governo per le piccole imprese - L'Alfa-Sud avrà anche una funzione moltiplicatrice delle attività artigianali - Politica del credito e fiscalizzazione degli oneri sociali

Sorrento, 28 ottobre. Dal convegno sui problemi del artigianato del Mezzogiorno e delle isole, conclusosi oggi con un discorso del sen. Silvio Gava è emersa una duplice indicazione: continuare nella politica fino ad ora perseguita per lo sviluppo dell'artigianato e promuovere l'effettiva collaborazione tra artigianato ed industria.

Silvio Gava ha inquadrato i problemi dell'economia italiana ed i problemi artigianali nella sua giusta luce e dimensione. « Non bisogna procedere ad una inversione di politica economica — ha detto Gava — ma, semmai, ad un irrobustimento del sistema eliminando quelle eventuali sfasature o imperfezioni che in esso si possono riscontrare. Comunque è assolutamente da escludere — ha osservato — che « l'inversione » debba essere intesa come un nuovo orientamento verso l'economia collettiva. Il sistema economico di libero mercato, in vigore nel nostro paese, ha dato ottimi risultati mentre nessun risultato ha ottenuto l'economia dei paesi a regime comunista.

richieste rappresentative degli artigiani in organismi turistici, economici e produttivi. Il convegno, aperto dal sottosegretario all'Industria on. Paolo Barbi, ha visto la partecipazione di parlamentari, rappresentanti artigiani e di esperti del settore di tutta l'Italia meridionale e delle isole.

L'on. Sedati a Lussemburgo

Il ministro per l'Agricoltura, on. Sedati, è partito ieri pomeriggio per Lussemburgo, dove presiederà il Consiglio dei ministri dell'Agricoltura della Comunità economica europea, previsto per oggi e domani.

Il sen. Gava ha, poi, respinto anche le critiche comuniste sull'impostazione della industrializzazione del Mezzogiorno sostenendo che « se si vuole dare un nuovo impulso all'economia meridionale occorre creare proprio grossi complessi industriali con funzione moltiplicatrice delle piccole industrie e dell'artigianato ».

La delegazione italiana sarà diretta dal sottosegretario on. Antonucci e ne faranno parte il consigliere di Stato prof. Albertario, i direttori generali, il Datò e Pistella e il direttore generale dell'Alma, Dini.

che pur avendo registrato il dibattito la contrapposizione di due atteggiamenti: uno, quello della minoranza dei delegati di estrazione comunista, attestati su posizioni massimaliste miranti ad addensare le deficienze dell'artigianato alla classe dirigente ed alla politica economica della quale hanno chiesto una inversione di tendenza; l'altra, della maggioranza, che pur riconoscendo il disagio della categoria artigianale apprezza i risultati positivi fin qui raggiunti e prospetta la soluzione di problemi per imprimere un ritmo più celere alle attività artigianali.

Il documento conclusivo del convegno di Sorrento, che ha avuto come tema « L'artigianato e lo sviluppo del Mezzogiorno », è stato approvato all'unanimità.

scelte relative ai problemi del governo, degli sviluppi del dibattito e del processo di chiarimento in corso tra le altre forze politiche. E nel documento giolittiano si afferma esplicitamente che « la politica di centro sinistra è ancora valida per tradurre in azione politica immediata le aspirazioni dei lavoratori italiani », pur tenendo ferma la condizione che la partecipazione dei socialisti al governo dovrà essere concepita come « un mezzo per rompere le resistenze conservatrici che si oppongono alla politica delle riforme di struttura e della programmazione democratica e per acquisire a questa politica le forze di tutta la sinistra italiana e il consenso attivo dei lavoratori, nella prospettiva ed al fine della creazione di una sinistra unitaria ».

UN DISCORSO DELL'ON. LATTANZIO
Più moderni sistemi di sicurezza sul lavoro

Il sottosegretario al Lavoro ha illustrato l'azione del Governo per limitare gli infortuni nel nostro Paese

Milano, 28 ottobre. Inaugurando il Congresso internazionale di studi sulla sicurezza del lavoro in Italia o nella Cee, il sottosegretario al Lavoro ed alla Previdenza Sociale onorevole Lattanzio ha detto che: « non vi può essere in sede comunitaria una corretta politica del lavoro senza un'azione di generalizzato sistema di sicurezza ».

Il sottosegretario al Lavoro, on. Lattanzio, ha detto che « non vi può essere in sede comunitaria una corretta politica del lavoro senza un'azione di generalizzato sistema di sicurezza ».

Stando così le cose, al termine dei lavori congressuali il solo punto non è stato definito: oltre alla denominazione del partito e quello relativo alla ripartizione dei 121 seggi nel comitato centrale fra le varie correnti, 43 seggi ad « Autonomia » (Mancini, Ferri, Preti); 39 a « Riscossa » (De Martino); 21 a « Rinascimento » (Tanassi); 11 alla « Sinistra » (Lombardi); 7 ad « Impegno » (Giolitti).

Soddisfacenti le condizioni dell'on. Longo

Le condizioni dell'on. Longo — ha dichiarato ieri mattina un portavoce del Pci — continuano a migliorare nettamente. Il prof. Spallone, il quale lo ha visitato in mattinata, ha detto che « i dati relativi alle condizioni generali sono ottimi e ottimo è anche il decorso della malattia ».

Il segretario generale del Pci ha trascorso una notte tranquilla e in mattinata è apparso di buon umore alle persone che lo hanno avvicinato: medici, familiari e collaboratori. Egli ha espresso, tra l'altro, il desiderio di un gettato.

Le udienze al Quirinale. Il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri al palazzo del Quirinale, in visita di congedo, l'ambasciatore del Belgio, signor Geofroy D'Aspremont Lynden.

Il presidente della Repubblica ha ricevuto ieri al palazzo del Quirinale, in visita di congedo, l'ambasciatore del Belgio, signor Geofroy D'Aspremont Lynden.

L'on. Natali a Bolzano e a Trento

Bolzano, 28 ottobre. Il ministro dei Lavori pubblici, on. Lorenzo Natali è giunto questa mattina nella regione Trentino - Alto Adige. Il ministro è stato ricevuto a Trento dal commissario del governo Schiavo e quindi ha avuto un colloquio con il vicesegretario della Dc on. Piccoli, e con i deputati Helber, Pisoni e il senatore Dalvit e si è incontrato successivamente con il presidente della giunta regionale dott. Grigoli e un gruppo di assessori.

AGITATO FINALE DEL CONGRESSO DEL PSI

Rinviate al Comitato le decisioni politiche

La rissa Lombardi ha proposto, con una mozione d'ordine, che venisse data la parola ad uno o due rappresentanti per corrente sugli ordini del giorno e si passasse alla loro votazione. A sua volta il giolittiano Fortuna proponeva una mozione d'ordine: nella confusione ci si era dimenticati di votare sulle modifiche allo statuto e chiede perciò che si votino prima queste poi gli ordini del giorno.

La rissa Lombardi ha proposto, con una mozione d'ordine, che venisse data la parola ad uno o due rappresentanti per corrente sugli ordini del giorno e si passasse alla loro votazione.

La rissa Lombardi ha proposto, con una mozione d'ordine, che venisse data la parola ad uno o due rappresentanti per corrente sugli ordini del giorno e si passasse alla loro votazione.

La rissa Lombardi ha proposto, con una mozione d'ordine, che venisse data la parola ad uno o due rappresentanti per corrente sugli ordini del giorno e si passasse alla loro votazione.

La rissa Lombardi ha proposto, con una mozione d'ordine, che venisse data la parola ad uno o due rappresentanti per corrente sugli ordini del giorno e si passasse alla loro votazione.

La rissa Lombardi ha proposto, con una mozione d'ordine, che venisse data la parola ad uno o due rappresentanti per corrente sugli ordini del giorno e si passasse alla loro votazione.

La rissa Lombardi ha proposto, con una mozione d'ordine, che venisse data la parola ad uno o due rappresentanti per corrente sugli ordini del giorno e si passasse alla loro votazione.

La rissa Lombardi ha proposto, con una mozione d'ordine, che venisse data la parola ad uno o due rappresentanti per corrente sugli ordini del giorno e si passasse alla loro votazione.

La rissa Lombardi ha proposto, con una mozione d'ordine, che venisse data la parola ad uno o due rappresentanti per corrente sugli ordini del giorno e si passasse alla loro votazione.

La rissa Lombardi ha proposto, con una mozione d'ordine, che venisse data la parola ad uno o due rappresentanti per corrente sugli ordini del giorno e si passasse alla loro votazione.

La rissa Lombardi ha proposto, con una mozione d'ordine, che venisse data la parola ad uno o due rappresentanti per corrente sugli ordini del giorno e si passasse alla loro votazione.

La rissa Lombardi ha proposto, con una mozione d'ordine, che venisse data la parola ad uno o due rappresentanti per corrente sugli ordini del giorno e si passasse alla loro votazione.

La rissa Lombardi ha proposto, con una mozione d'ordine, che venisse data la parola ad uno o due rappresentanti per corrente sugli ordini del giorno e si passasse alla loro votazione.

La rissa Lombardi ha proposto, con una mozione d'ordine, che venisse data la parola ad uno o due rappresentanti per corrente sugli ordini del giorno e si passasse alla loro votazione.

PRESENTATO IERI DA COLOMBO ALLA CAMERA

Il bilancio dello Stato sosterrà una espansione più accelerata

CONTINUAZIONE DALLA PRIMA PAGINA. vizi dell'Istituto di statistica con gli organi di programma, potrà consentire una capacità di diagnosi e di intervento puntuale e festiva come quella di cui abbiamo cercato di dare prova con i provvedimenti imposti nel luglio scorso, e ora già in parte approvati dalle Camere.

Quanto all'impostazione del bilancio, Colombo ha innanzi tutto ribadito la piena aderenza agli indirizzi di breve e di lungo periodo del « piano » rilevando come l'espansione della spesa sia indirizzata appunto a realizzare gli obiettivi previsti per il quinquennio che si chiude nel 1970.

costituito cioè da poche imposte e dal congelamento delle varie aliquote in una unica e che sia infine coordinato con la finanza degli enti territoriali minori al fine di evitare conflitti di competenza e distorcimenti di obiettivi.

Per quanto riguarda la politica di sviluppo ed il suo collegamento con il sistema della programmazione, l'aggravato ha sottolineato l'importanza dell'apporto che le aziende a partecipazione statale possono dare nelle tre principali direttrici del settore energetico, dell'industria di base e di quella di punta.

Per quanto riguarda la politica di sviluppo ed il suo collegamento con il sistema della programmazione, l'aggravato ha sottolineato l'importanza dell'apporto che le aziende a partecipazione statale possono dare nelle tre principali direttrici del settore energetico, dell'industria di base e di quella di punta.

Per quanto riguarda la politica di sviluppo ed il suo collegamento con il sistema della programmazione, l'aggravato ha sottolineato l'importanza dell'apporto che le aziende a partecipazione statale possono dare nelle tre principali direttrici del settore energetico, dell'industria di base e di quella di punta.

Per quanto riguarda la politica di sviluppo ed il suo collegamento con il sistema della programmazione, l'aggravato ha sottolineato l'importanza dell'apporto che le aziende a partecipazione statale possono dare nelle tre principali direttrici del settore energetico, dell'industria di base e di quella di punta.

Per quanto riguarda la politica di sviluppo ed il suo collegamento con il sistema della programmazione, l'aggravato ha sottolineato l'importanza dell'apporto che le aziende a partecipazione statale possono dare nelle tre principali direttrici del settore energetico, dell'industria di base e di quella di punta.

Per quanto riguarda la politica di sviluppo ed il suo collegamento con il sistema della programmazione, l'aggravato ha sottolineato l'importanza dell'apporto che le aziende a partecipazione statale possono dare nelle tre principali direttrici del settore energetico, dell'industria di base e di quella di punta.

Per quanto riguarda la politica di sviluppo ed il suo collegamento con il sistema della programmazione, l'aggravato ha sottolineato l'importanza dell'apporto che le aziende a partecipazione statale possono dare nelle tre principali direttrici del settore energetico, dell'industria di base e di quella di punta.

Per quanto riguarda la politica di sviluppo ed il suo collegamento con il sistema della programmazione, l'aggravato ha sottolineato l'importanza dell'apporto che le aziende a partecipazione statale possono dare nelle tre principali direttrici del settore energetico, dell'industria di base e di quella di punta.

Per quanto riguarda la politica di sviluppo ed il suo collegamento con il sistema della programmazione, l'aggravato ha sottolineato l'importanza dell'apporto che le aziende a partecipazione statale possono dare nelle tre principali direttrici del settore energetico, dell'industria di base e di quella di punta.

Per quanto riguarda la politica di sviluppo ed il suo collegamento con il sistema della programmazione, l'aggravato ha sottolineato l'importanza dell'apporto che le aziende a partecipazione statale possono dare nelle tre principali direttrici del settore energetico, dell'industria di base e di quella di punta.

Per quanto riguarda la politica di sviluppo ed il suo collegamento con il sistema della programmazione, l'aggravato ha sottolineato l'importanza dell'apporto che le aziende a partecipazione statale possono dare nelle tre principali direttrici del settore energetico, dell'industria di base e di quella di punta.

Per quanto riguarda la politica di sviluppo ed il suo collegamento con il sistema della programmazione, l'aggravato ha sottolineato l'importanza dell'apporto che le aziende a partecipazione statale possono dare nelle tre principali direttrici del settore energetico, dell'industria di base e di quella di punta.

Per quanto riguarda la politica di sviluppo ed il suo collegamento con il sistema della programmazione, l'aggravato ha sottolineato l'importanza dell'apporto che le aziende a partecipazione statale possono dare nelle tre principali direttrici del settore energetico, dell'industria di base e di quella di punta.

Per quanto riguarda la politica di sviluppo ed il suo collegamento con il sistema della programmazione, l'aggravato ha sottolineato l'importanza dell'apporto che le aziende a partecipazione statale possono dare nelle tre principali direttrici del settore energetico, dell'industria di base e di quella di punta.

Per quanto riguarda la politica di sviluppo ed il suo collegamento con il sistema della programmazione, l'aggravato ha sottolineato l'importanza dell'apporto che le aziende a partecipazione statale possono dare nelle tre principali direttrici del settore energetico, dell'industria di base e di quella di punta.

Per quanto riguarda la politica di sviluppo ed il suo collegamento con il sistema della programmazione, l'aggravato ha sottolineato l'importanza dell'apporto che le aziende a partecipazione statale possono dare nelle tre principali direttrici del settore energetico, dell'industria di base e di quella di punta.

Per quanto riguarda la politica di sviluppo ed il suo collegamento con il sistema della programmazione, l'aggravato ha sottolineato l'importanza dell'apporto che le aziende a partecipazione statale possono dare nelle tre principali direttrici del settore energetico, dell'industria di base e di quella di punta.

Per quanto riguarda la politica di sviluppo ed il suo collegamento con il sistema della programmazione, l'aggravato ha sottolineato l'importanza dell'apporto che le aziende a partecipazione statale possono dare nelle tre principali direttrici del settore energetico, dell'industria di base e di quella di punta.

Per quanto riguarda la politica di sviluppo ed il suo collegamento con il sistema della programmazione, l'aggravato ha sottolineato l'importanza dell'apporto che le aziende a partecipazione statale possono dare nelle tre principali direttrici del settore energetico, dell'industria di base e di quella di punta.

Per quanto riguarda la politica di sviluppo ed il suo collegamento con il sistema della programmazione, l'aggravato ha sottolineato l'importanza dell'apporto che le aziende a partecipazione statale possono dare nelle tre principali direttrici del settore energetico, dell'industria di base e di quella di punta.

Per quanto riguarda la politica di sviluppo ed il suo collegamento con il sistema della programmazione, l'aggravato ha sottolineato l'importanza dell'apporto che le aziende a partecipazione statale possono dare nelle tre principali direttrici del settore energetico, dell'industria di base e di quella di punta.

Per quanto riguarda la politica di sviluppo ed il suo collegamento con il sistema della programmazione, l'aggravato ha sottolineato l'importanza dell'apporto che le aziende a partecipazione statale possono dare nelle tre principali direttrici del settore energetico, dell'industria di base e di quella di punta.

Per quanto riguarda la politica di sviluppo ed il suo collegamento con il sistema della programmazione, l'aggravato ha sottolineato l'importanza dell'apporto che le aziende a partecipazione statale possono dare nelle tre principali direttrici del settore energetico, dell'industria di base e di quella di punta.

Per quanto riguarda la politica di sviluppo ed il suo collegamento con il sistema della programmazione, l'aggravato ha sottolineato l'importanza dell'apporto che le aziende a partecipazione statale possono dare nelle tre principali direttrici del settore energetico, dell'industria di base e di quella di punta.

Per quanto riguarda la politica di sviluppo ed il suo collegamento con il sistema della programmazione, l'aggravato ha sottolineato l'importanza dell'apporto che le aziende a partecipazione statale possono dare nelle tre principali direttrici del settore energetico, dell'industria di base e di quella di punta.